Bibliotheca Archaeologica
Collana di archeologia
a cura di Giuliano Volpe

52

UNA LEZIONE DI ARCHEOLOGIA GLOBALE

Studi in onore di Daniele Manacorda

a cura di
Mirco Modolo, Silvia Pallecchi,
Giuliano Volpe, Enrico Zanini

E S T R A T T O

© 2019 *Edipuglia* srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 0805333056-5333057 (fax) - http://www.edipuglia.it - e-mail: info@edipuglia.it

ISBN 978-88-7228-878-8
ISSN 1724-8523
DOI http://dx.doi.org/10.4475/878

EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

INDICE

Presentazione
di Andrea Carandini

Una lezione di archeologia globale. Daniele Manacorda e il rinnovamento dell'archeologia italiana
di Mirco Modolo, Silvia Pallecchi, Giuliano Volpe, Enrico Zanini

PASSATO E PRESENTE

Andrea Augenti
La storia dell'archeologia con i se. Paolo Orsi, Emanuel Löwy e il concorso del 1889

Nicoletta Balistreri
Falsificazioni ligoriane su pietra: una new entry?

Marcello Barbanera
Le disgrazie altrui [non] siano un ornamento per la propria patria (Polyb., IX.10)

Valeria Capobianco
Un ponte sul Foro Romano? Progetti di sistemazione dell'area archeologica centrale nel XIX secolo

Giulia Facchin
Quando un notaio incontra un foglio da musica

Francesca Ghedini
Le coperture di tipo architettonico in area archeologica

Maura Medri
Il Matrix di Harris 40 anni dopo: appunti sul metodo

Mirco Modolo
All'alba della moderna archeologia: la riflessione antiquaria sui concetti di stile e tipologia tra Sei e Settecento

Elisabetta Pallottino
Dialoghi

Paola Porretta
Il Tempio di via delle Botteghe Oscure. Storia di un progetto e di un'anastilosi

Giuseppe Pucci
La copia degli Antichi e dei (post) Moderni

Elizabeth Jane Shepherd
"Repertum Populoniae". *Storia di una lastra Campana*

Enrico Zanini
Leopoldo II di Toscana, il mosaico di Vignale e un progetto di parco archeologico nella Maremma dell'800

ARTE, STORIA, ARCHEOLOGIA

Patrizia Basso
Delfini e spettacoli

Fabrizio Bisconti
Il sarcofago pagano e/o cristiano del buon pastore di Spalato. Ultime riflessioni

Giuliano De Felice
Nuove considerazioni sul mosaico 'dei pavoni' della basilica paleocristiana di San Leucio (Canosa di Puglia, BAT)

Rachele Dubbini
Sul valore del primo miglio a Roma antica

Elisabeth Fentress
The Domitii Ahenobarbi and Tribal Slaving in Gaul

Carlo Gasparri
Disiecta membra *dal Foro di Augusto. Un'aggiunta*

Maria Letizia Gualandi
Un nuovo caso di sarcofago reimpiegato nella Pisa del Tardo Medioevo

Danilo Leone
Campus nundinarum*. Storia di un mercato nel suburbio orvietano*

Alessandra Molinari
Anfore antiche e anfore medievali: riflessioni comparative sui modi di produzione e scambio

Silvia Pallecchi
Ismarus *e gli altri. Nascita ed evoluzione di un sistema produttivo*

Stefania Pesavento Mattioli
A proposito di un nuovo gruppo di anfore vinarie adriatiche

Marina Silvestrini
Isaurica, un'ambigua nobildonna in un'epigrafe salentina

Stefano Tortorella
Lastre fittili architettoniche del tipo Campana in edifici sacri: un aggiornamento

Giuliano Volpe
Lussi urbani in campagna. Paesaggi rurali in città

PAESAGGI E STRATIFICAZIONI

Stefano Camporeale
Le ceramiche comuni dagli scavi di un balneum *in località Case Salietto presso Narni (Terni)*

Mariagrazia Celuzza
Ripercorrendo la Valle dell'Albegna: nuovi dati e conferme

Laura Cerri
Archeologia, geofisica e geomorfologia: dati integrati per la ricostruzione del paesaggio dell'abitato antico di Pitinum Pisaurense *(Macerata Feltria-PU)*

Emeri Farinetti, Elisa Giunta
Idronimi, toponimi e comportamenti. Per uno studio diacronico del paesaggio idrografico dell'Agro Romano

Alessandro Guidi
Frontiers of the central Tyrrhenian area

Erminia Lapadula
Un vivarium *tardorepubblicano nella alta valle del Sauro. Ricerche di archeologia preventiva in Basilicata (Guardia Perticara, PZ)*

Cynthia Mascione
Un mausoleo e un balneum *lungo la Via Flaminia. Narni, Case Salietto 1993-94*

Paola Palazzo
Brindisi. Lavori di riqualificazione urbana del Lungomare Regina Margherita (2012-2013)

Andrea Zifferero
Ripercorrendo la Valle dell'Albegna: Orbetello, Marsiliana, Oinaréa, Kamarte

LE OCCASIONI DELL'INCONTRO

Lucia Botarelli
Tamen aqua sustinetur*. Le isole fluttuanti nel mondo romano*

Alfredo Buonopane
Un medicus ocularius *dalla via Appia alla "rete"*

Giulia De Palma
Un sepolcro dei liberti di Potitus Valerius Messalla *al II miglio della via Latina*

Giulio Del Buono
Una perduta chiesa romana: S. Cecilia Nicolai Marescalci *poi S. Cecilia della Fossa*

Ivan Di Stefano Manzella
Il signaculum *dello schiavo imperiale* Vitalis *trovato a Patù in Puglia*

Fabio Fabiani, Claudia Rizzitelli
Trasformazioni urbanistiche a Pisa: da un quartiere di età imperiale alle fortificazioni tardo antiche

Elisabetta Giorgi
Appunti per ripensare la cronologia dei bolli laterizi di Marco Fulvio Antioco a Vignale

Maria Grazia Granino Cecere
Ancora un Vehilius *prenestino?*

David Nonnis
Un nuovo monumento dei Saufeii *a* Praeneste

Silvia Orlandi
Passeggiate epigrafiche lungo la via Appia

Emanuele Papi
Un'iscrizione latina dalla madrasa A?u 'Inanyya di Fez

Claudio Salone
Ciò che non è più e ciò che non è ancora: i nomi latini della porta

Riccardo Santangeli Valenzani
Le molte vite di un'epigrafe: l'iscrizione di Teofilatto e Teodora da S. Maria Egiziaca

Rita Volpe
CUIQUE SUUM*? Un insolito graffito nel sepolcro degli Scipioni*

PENSARE L'ARCHEOLOGIA

Gian Pietro Brogiolo
Dai luoghi di Montalbano ai paesaggi archeologici del Ragusano. Tra delusioni ed emozioni

Giuliana Calcani
L'archeologia tra costruzione, distruzione e sviluppo dell'identità

Franco Cambi
Stratigrafie, tipologie, geografie, dal Grand Congloué alla narrazione

Paolo Carafa
Topografia e Archeologia Classica: biografie di paesaggi

Enrico Giannichedda
Fare e raccontare, manufatti e storie

Valentino Nizzo
Guardare chi non ci guarda, ascoltare chi non ci ascolta

Martina Revello Lami
Il materiale e il culturale. La produzione ceramica antica tra saperi tecnici, scelte artigianali e tradizioni culturali

Nicola Terrenato
Testi digitali stratificati: verso una nuova forma di monografia archeologica?

Massimo Vidale
La prolungata trasfigurazione di Percy Bysshe Shelley (lezioni post-processuali per archeologi processualisti)

ARCHEOLOGIA E MONDO CONTEMPORANEO

Marta Coccoluto
La cultura a parole. Riflessioni sul patrimonio culturale e la comunicazione

Valeria Di Cola, Adelina Ramundo
L'Università scende in strada. Il progetto di archeologia pubblica "Appia primo miglio"

Susanna Ferrini
Progetto di valorizzazione per il *Giant Bao'en Temple Heritage Park* a Nanchino

Ada Gabucci
Gestire la parte sommersa dell'iceberg

Sauro Gelichi
Dalla mansio *all'albergo. Archeologia pubblica e uso pubblico del passato: riflessioni su comunicazione, partecipazione, inclusione*

Caterina Ingoglia
Archeologia e/è identità: note su alcune "sottrazioni" da Gela

Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia
Innovazione e ricerca vs immobilismo e assenza di programmazione. Prospettive e opportunità per la ricerca applicata all'archeologia

Carolina Megale
La logica del SÌ. Volontari del sapere, economia e benessere per lo scavo archeologico del III millennio

Massimo Montella
Il patrimonio deve migliorare la vita delle persone

Roberto Nardi
Il ruolo della conservazione della gestione del patrimonio culturale

Carlo Pavolini
Uno sguardo nuovo sui luoghi della storia dal Teatro di Taormina? Riflessioni su uno scritto recente di Daniele Manacorda

Orietta Rossi Pinelli
Dalla cultura del frammento alla mixed reality*: è ancora attuale la nozione di autenticità?*

Mirella Serlorenzi
Crypta Balbi 2.1. Alcune brevi riflessioni

Bruno Toscano
2006: un apice dell'interesse politico per i beni culturali

Marco Valenti
"Perché non restituire al Colosseo l'arena che un tempo accoglieva giochi e spettacoli?"

Valeria Volpe
Pedalare il paesaggio. Bicicletta, paesaggi e patrimonio culturale

Pubblicazioni scientifiche di Daniele Manacorda

Le immagini

Campus nundinarum. Storia di un mercato nel suburbio orvietano

*di Danilo Leone**

* *Dipartimento di Studi Umanistici - Università di Foggia; danilo.leone@unifg.it*

Abstract

The archaeological investigations conducted by the Universities of Perugia, Macerata and Foggia for more than a decade in the site of Campo della Fiera, South-West of Orvieto, have allowed us to verify a continuous attendance from the sixth century B.C. to the fourteenth century A.D. The most ancient architectural complex, identified with the federal sanctuary of the Etruscans, the Fanum Voltumnae, was destroyed in 264 BC along with Orvieto and revitalized in the Roman period. During Late Antiquity the residential complex is transformed, with partial restoration activities and renovations. In medieval sources, Campo della Fiera is called "campus fori" or "campus nundinarum", a market vocation continues at least until the early twentieth century.

Key-words: sanctuary; rural settlement; church; craft; medieval market.

Le indagini archeologiche sistematiche svolte negli ultimi decenni a Campo della Fiera consentono di definire con maggiore precisione, soprattutto per le fasi tardoimperiali e medievali, la lunga sequenza insediativa di questo agglomerato extraurbano, posto nella zona pianeggiante fra la rupe di Orvieto e le scoscese pendici dell'altopiano dell'Alfina [1] (fig. 1). Come è noto, gli studi recenti hanno riconosciuto nel sito il santuario federale degli Etruschi, la cui divinità titolare, *Voltumna*, in latino *Vertumnus*, era definita da Varrone (*l.l.*, V, 46) *deus Etruriae princeps*. Tito Livio riferisce che al *Fanum* si tenevano *concilia omnis Etruriae*, assemblee dei rappresentanti delle città etrusche, presiedute da un alto magistrato, durante le quali avevano luogo cerimonie religiose, fiere, manifestazioni agonistiche e spettacoli teatrali e che le delibere assunte dai membri dei 'dodici popoli' venivano riferite a Roma dai *mercatores* convenuti ai mercati organizzati in occasione degli incontri [2].

Posto all'incrocio di importanti assi viari verso Chiusi, l'Etruria costiera e la Valtiberina, sede fino agli inizi del Novecento di fiere e mercati, Campo della Fiera è caratterizzato da una vasta pianura dove, probabilmente in età tardoimperiale si sviluppò un mercato extraurbano (*nundinae*), con un sistema di scambio rurale e interregionale di prodotti agricoli e di prima necessità, ma anche di manifatture. Tale vocazione, del resto, è testimoniata anche dalle fonti medievali che ricordano l'area come *campus fori* o *campus nundinarum* [3]. Protagonista di numerosi avvenimenti e trasfromazioni è una strada suburbana, nota nelle fonti medievali come strada del Petrorio, oggi Dritta (o Salita) del Marchigiano, importante operazione infrastrutturale voluta dal Comune di Orvieto verso la fine del '200: tale strada è ricordata per il passaggio della processione che da Bolsena portò il lino del Miracolo del Corporale ad Orvieto. Questo asse viario che collegava Orvieto a Bolsena risulta strategico sin dall'antichità: ricalcava un più antico itinerario che da Orvieto-*Velzna* raggiungeva Bolsena e rappresentava l'unico accesso utile alla città, definito da Procopio *mia eisodos* (*Bell. Goth.* II, 20, 7-12).

Fig. 1. - Veduta aerea di Campo della Fiera e di Orvieto.

[1] Gli scavi condotti dalle Università di Perugia (sotto la direzione di Simonetta Stopponi) e di Foggia, hanno permesso di verificare una frequentazione ininterrotta dell'area dal VI sec. a.C. al XIV sec. d.C. Per un quadro completo: Stopponi 1999, 41-76; Ead. 2002, 109-121; Ead. 2009, 425-478; Ead. 2012, 7-75; Satolli 2007, 233-253; Leone, Satolli, Valenzano 2013, 247-255; Leone 2015, 563-577; Id. 2015, 301-323; Leone, Valenzano 2015, 136-141; Leone 2016, 203-223. Leone, Di Biase, Diella, Rubini 2018, 101-122; Leone, Simonetti 2018, 49-64; Leone 2018, 70-77.

[2] Liv. IV, 23, 5; V, 1, 3-7; 17, 6-10; VI, 2, 2; XXV, 7-8; 61, 2.

[3] Perali 1919, 28; ora Leone 2015.

UNA LEZIONE DI ARCHEOLOGIA GLOBALE - ISBN 978-88-7228-878-8 - DOI HTTP://DX.DOI.ORG/10.4475/878 © 2019 · Edipuglia srl - ww.edipuglia.it

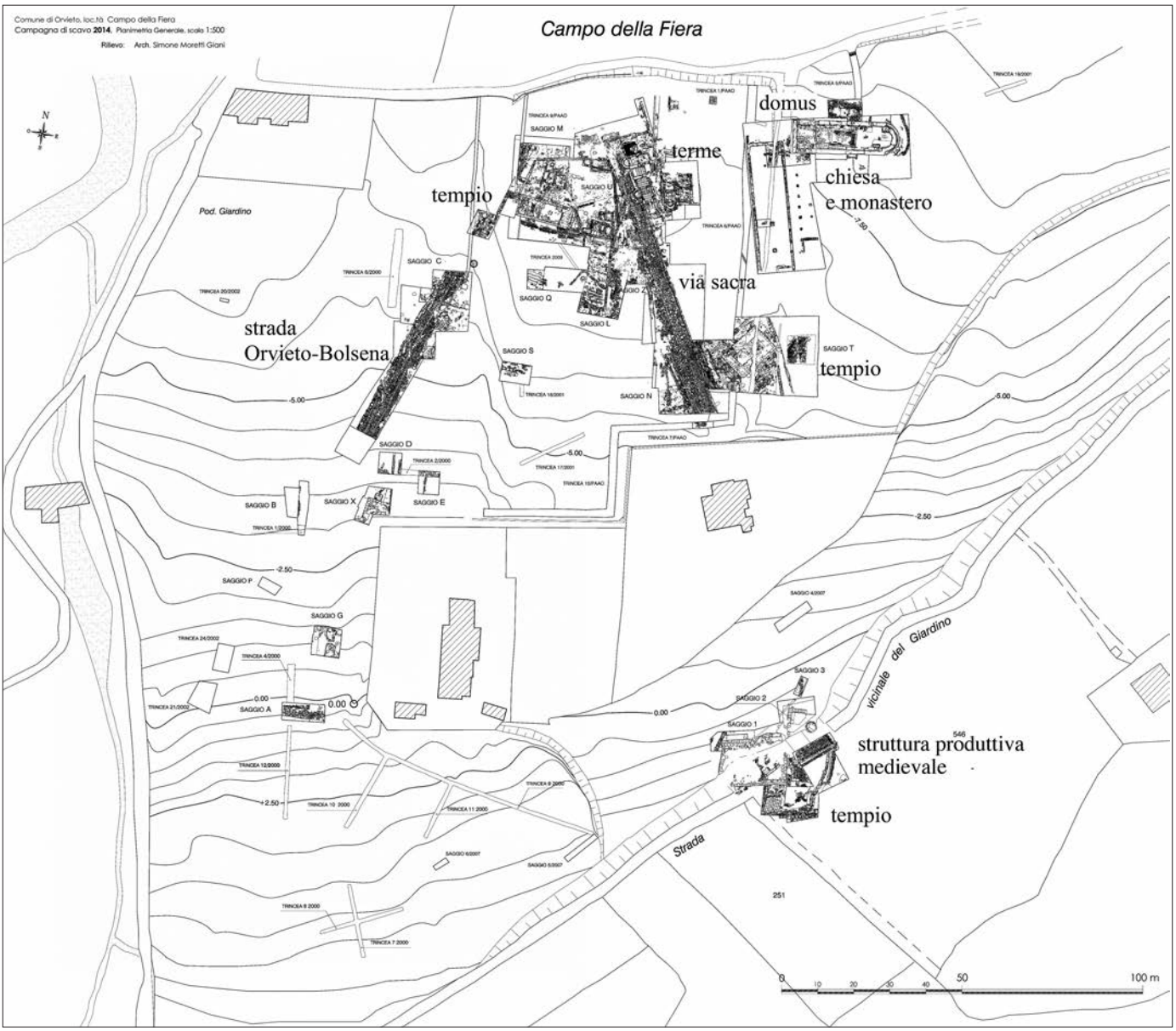

Fig. 2. - Planimetria dell'area di scavo di Campo della Fiera (ril. S. Moretti Giani).

Lungo questa strada nel corso dei secoli sono transitati contadini, pastori, mercanti, pellegrini («...*et transeuntium quam etiam merchatorum et peregrinantium*»), e sono state realizzate opere infrastrutturali (acquedotti, mulini, mercati), strutture di accoglienza e residenziali (stazioni di posta, *hospitalia*), insediamenti cultuali (santuari, chiese, monasteri), pievi.

Il sito tra età romana e Medioevo

L'intervento militare romano a Orvieto nel 264 a.C. coinvolse irrimediabilmente le strutture del santuario che, tuttavia, fu parzialmente restaurato in età augustea [4]. Allo stesso periodo risale una *domus* (una residenza ufficiale?) rinvenuta circa trenta metri ad Est, collocata in posizione significativa a ridosso del santuario, che nel frattempo continuò a svolgere le sue funzioni cultuali, commerciali e politiche (fig. 2).

Della *domus* si conoscono al momento un atrio tetrastilo con vasca centrale (*impluvium*), pavimentato con un pregevole mosaico nero, decorato da crocette bianche e *crustae* in marmo policromo. L'atrio è collegato a nord a un vano quadrangolare (A. 12) che conserva l'originaria pavimentazione a mosaico con inserti geometrici di marmo e un *emblema* a fiore quadripetalo [5]: l'ambiente potrebbe identificarsi in un *tablinum*, ma la verifica dell'ipotesi deve attendere la prosecuzione dello scavo. Accanto è presente un'ampia aula rettangolare con funzioni di rappresentanza (A. 2) e un piccolo vano (A. 3), forse un *oecus*, pavimentato in cementizio con *crustae* marmoree policrome.

A sud dell'atrio è un ulteriore ambiente (A. 15), conservato nella sua redazione tarda, risultato del lungo periodo di frequentazione che si protrasse almeno fino alla prima metà del IV sec. d.C., la cui posizione potrebbe suggerire un ruolo di passaggio verso un'area aperta della *domus*, *hortus* e/o peristilio (fig. 3).

[4] Stopponi, Leone 2017, 477-499. La politica di 'restaurazione augustea' del santuario è inoltre documentata dai *Praetores Etruriae duodecim populorum*; Liou 1969; sull'identificazione dei *Praetores Etruriae* si veda anche Torelli 1985, 37-53.

[5] Leone 2017; Leone, Simonetti 2018.

UNA LEZIONE DI ARCHEOLOGIA GLOBALE - ISBN 978-88-7228-878-8 - DOI HTTP://DX.DOI.ORG/10.4475/878 © 2019 · Edipuglia srl - ww.edipuglia.it

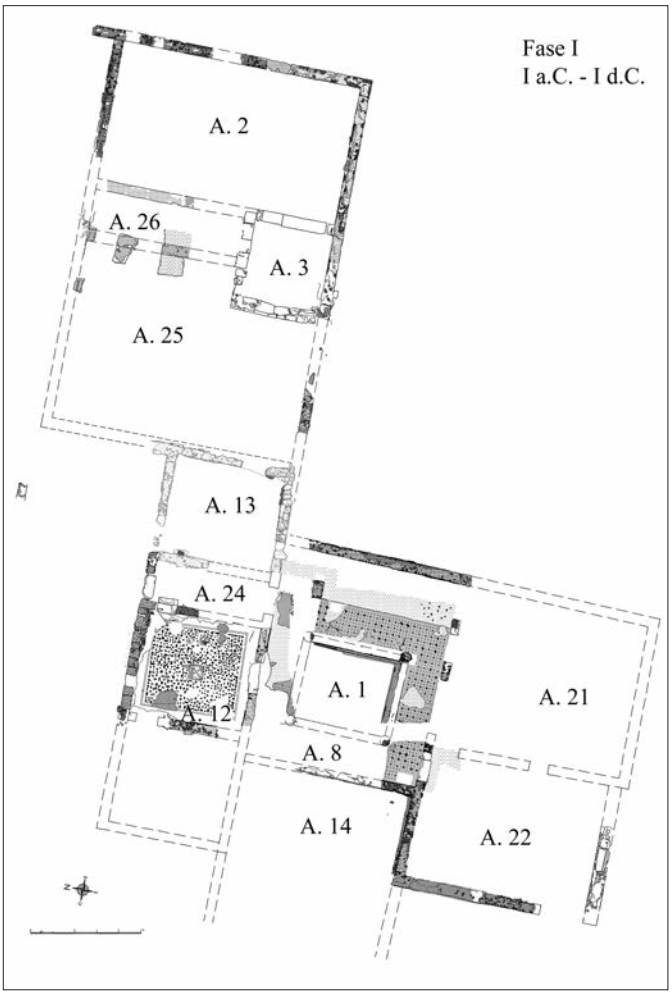

Fig. 3. - Pianta della I fase della *domus* (elab. Nicola Guglielmi).

Alla *domus* è coevo un primo impianto termale che presenta tutti i caratteristici ambienti, dallo spogliatoio al prefurnio, collocati assialmente fra loro.

Tra il II e il III sec. d.C. la residenza fu sottoposta a ripetuti interventi di ristrutturazione che comportarono la parcellizzazione degli spazi e la definizione di ambienti tra loro collegati, adibiti a nuove funzioni residenziali. Al contempo fu realizzato un secondo complesso termale: un *caldarium* era decorato da un mosaico con raffigurazioni marine; il *frigidarium* esibiva a sua volta un altro grande mosaico con Scilla in atto di brandire un remo, circondata da *ketoi* e delfini.

La complessa articolazione dei vani, la presenza di una grande aula rettangolare, significativamente collocata lungo il lato nord-orientale dell'atrio, di due impianti termali e, infine, l'alto livello degli apparati decorativi denotano una committenza di prestigio. La lussuosa dimora potrebbe aver rivestito una funzione pubblica, quale sede di un alto magistrato, forse proprio quel *Praetor Etruriae quindecim populorum*, testimoniato epigraficamente nel territorio tra II e III sec. d.C. e la cui funzione era indirizzata al coordinamento delle attività del *Fanum*, tra cui le cerimonie e gli incontri periodici tra le città [6].

I dati archeologici sembrerebbero ascrivere al IV secolo abbandoni e attività di ripristino e ristrutturazione delle murature preesistenti [7]; mentre l'atrio e i vani a esso collegati furono obliterati dai poderosi crolli dei perimetrali, il primo impianto termale fu convertito in una nuova struttura abitativa: il *caldarium*, il *tepidarium* e *frigidarium* furono trasformati in ambienti residenziali e di servizio, come testimoniato sia dal consistente numero di manufatti ceramici di produzione locale, sia da un discreto quantitativo di resti faunistici [8].

Una situazione analoga e collegata a quella finora descritta è riscontrabile 200 metri circa più a nord, in contrada Gabelletta, dove alcuni ambienti di età romana, prospettanti su una strada basolata e riconducibili, grazie al rinvenimento di numerosi distanziatori per fornaci, ad apprestamenti produttivi e di servizio collegati al santuario, furono trasformati in case-bottega nel corso del IV-V sec. d.C. [9].

Con un radicale cambio di destinazione d'uso nel corso della seconda metà/fine VI e inizi del VII secolo a Campo della Fiera si registra una ripresa della funzione sacra, questa volta in senso cristiano [10]: la grande aula in laterizi venne trasformata in chiesa-*oratorium*, ricevendo una nuova pavimentazione musiva [11].

Nella stessa area, sul finire del XII o agli inizi del XIII secolo, fu inaugurato un cantiere per l'edificazione di una nuova struttura ecclesiastica (fig. 4) [12].

[6] Ora Leone 2018, 70-77. Un ulteriore indizio potrebbe venire dal busto marmoreo rinvenuto a pochi metri di distanza dalla *domus*, nel recinto del tempio A, in una fossa intenzionale di età tardoantica. Ascrivibile a età adrianea il ritratto, di cui si conserva una replica anche ai Musei Vaticani, ritrae un personaggio pubblico identificabile in *Q. Pompeius Vopiscus C. Arruntius Catellius Celer Allius Sabinus*, *Praetor Etruriae* di rango senatorio originario di Bolsena, Proconsole d'Africa, la cui carriera raggiunse l'apice sotto l'imperatore Adriano (Stopponi 2016).

[7] Dagli strati contestuali provengono una moneta d'oro di Valentiniano III e un quarto di siliqua d'argento attribuito a Teodorico a nome di Anastasio. In questa fase si data l'abbandono della maggior parte delle strutture e la probabile defunzionalizzazione del luogo di culto pagano, testimoniata stratigraficamente da un interro contenente tarda sigillata africana e una moneta di Costanzo. Fino all'età costantiniana, invece, lo svolgimento di fiere, manifestazioni agonistiche e spettacoli associati alle cerimonie religiose sembra continuare, come testimonia il Rescritto di Spello.

[8] Analisi dei lotti di ceramica tardoantica in Leone 2015, 563-577.

[9] La presenza dei distanziatori per la produzione di ceramiche, peraltro individuati anche in altre aree di Campo della Fiera, rappresenta l'indizio tangibile del carattere produttivo del sito: Bruschetti 1999, 170.

[10] Due monete di Giustiniano I, rinvenute in strati in terra battuta che obliterano una parte dell'atrio della *domus*, consentono di ipotizzare il nuovo intervento di ricostruzione verso la metà del VI.

[11] Leone 2015, 312.

[12] L'analisi delle strutture murarie conservate, di cui sussistono solo i resti sopravvissuti alla sistematica attività di spoglio dei secoli successivi, consente di ricomporre la planimetria della chiesa a pianta ret-

UNA LEZIONE DI ARCHEOLOGIA GLOBALE - ISBN 978-88-7228-878-8 - DOI HTTP://DX.DOI.ORG/10.4475/878 © 2019 · Edipuglia srl - ww.edipuglia.it

Sulla scorta delle fonti d'archivio e delle evidenze archeologiche, si ha motivo di credere che si tratti della chiesa di San Pietro *in Vetera,* di cui si era perduta l'esatta ubicazione [13].

La chiesa basso medievale, nota già in un documento del 1211 [14], fu concessa ai frati Minori nel 1226 [15] e successivamente ai Servi di Maria nel 1260 [16], ed il piviere omonimo compare nel Catasto della Città e del Contado del 1292.

Non è casuale che per tali primi insediamenti conventuali si scelse un luogo già provvisto di un patrimonio edilizio preesistente, posto in una posizione strategica, accanto a una strada a lunga percorrenza sulla direttrice Nord-Sud che scendeva direttamente dall'altopiano dell'Alfina per poi risalire in città fino alla piazza del Comune [17]. Lo stesso torrente Rio Chiaro rappresentava, come nei secoli precedenti, una risorsa basilare nell'organizzazione idrica della città e del suo contado; lungo la sua sponda le fonti ricordano una serie di mulini, rimasti danneggiati dalla costruzione dell'acquedotto orvietano, verso il quale era stata dirottata l'acqua delle sorgenti [18].

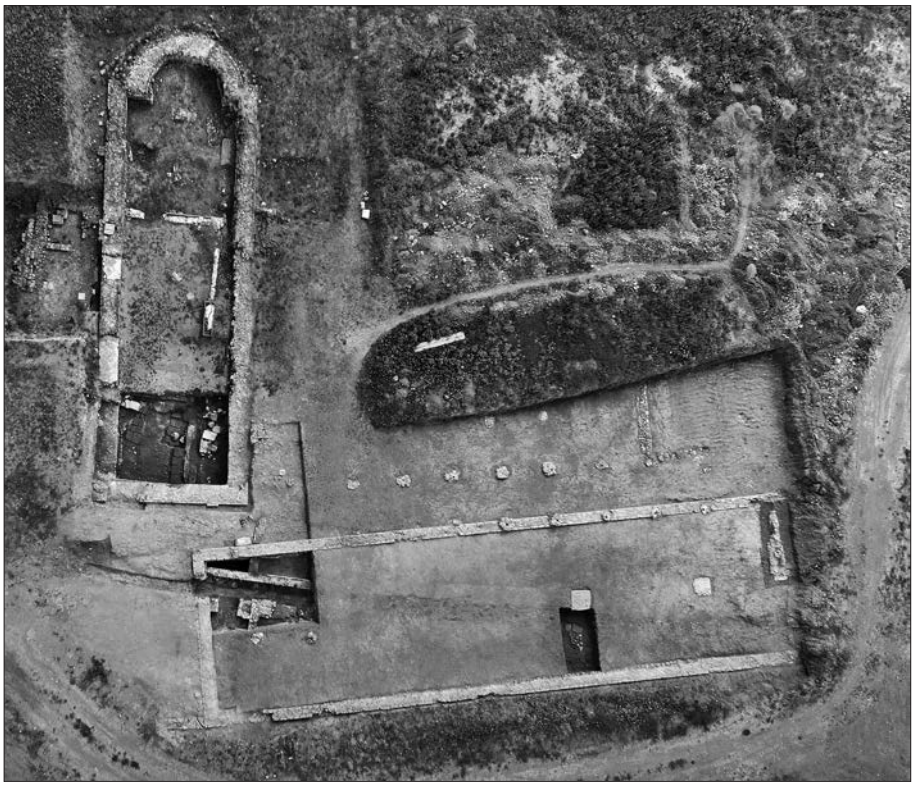

Fig. 4. - Veduta aerea della chiesa medievale e dell'edificio conventuale.

Della pieve di *Sancti Petri in Vetera* si dice che era una delle più ricche del contado orvietano, pagava le decime in vino, che possedeva le vigne migliori e che, prima affidata ai Frati Minori, era poi passata, appunto per le sue ricchezze, alle dirette dipendenze del Duomo della città [19].

I lati settentrionale e occidentale della chiesa dovettero rimanere sin dall'inizio sgombri da costruzioni e aperti verso il torrente Rio Chiaro e la strada posta a nord per facilitare l'accesso diretto all'edificio; il comparto a sud, invece, fu destinato a spazio residenziale e di servizio. In quest'area infatti è presente un edificio con orientamento nord-sud, di dimensioni imponenti (m 33 di lunghezza x m 9 di larghezza), scandito nella parte centrale da una sequenza di pilastri quadrangolari funzionali, probabilmente, al sostegno di un solaio ligneo del piano superiore. L'aula potrebbe essere riconducibile a uno dei corpi di fabbrica del monastero francescano, verosimilmente il refettorio/magazzino per lo stoccaggio dei prodotti agricoli, più volte citato dalle fonti medievali di XIII secolo (fig. 4). I continui rimaneggiamenti e le fosse di spoliazione, tuttavia, non consentono di fornire una interpretazione univoca dell'edificio; sulla base delle numerose te-

tangolare e navata unica, perfettamente orientata, con abside semicircolare e probabile ingresso ad Ovest. Per analisi e confronti si veda Leone 2015 e Leone, Valenzano 2015, 136-141.

[13] L'espressione *in vetere* (e/o *vetera*) che sarà presente in tutte le citazioni successive dello stesso complesso, è verosimile che potesse riferirsi sia alla vetustà dell'edificio, costruito, come hanno evidenziato le recenti ricerche, su strutture più antiche, sia all'area di Campo della Fiera, interessata da una intensa frequentazione cultuale etrusca e successivamente romana.

[14] AVO, Cod. B, 1211, c.73 v. Analisi delle fonti archivistiche in Riccetti 1987, XIX-XXI.

[15] AVO, Cod. B, 1228-1248 (ca. 1232), c. 75 r.: «*De S. Petro in Vetera qui erat plebes habebat episcopatus oblationes duobus feriit post Pasca, sed dominus episcopus Capitaneus ipsam ecclesiam fratribus minoribus concessit qui eam subtrahivit*». Riccetti 2007, 323-344.

[16] AVO, Cod C, 1260 settembre 27, c. 117, v.

[17] Il percorso ricalcava un più antico itinerario che da Orvieto-*Velzna* raggiungeva Bolsena: lungo il tragitto, che rasentava appunto il *campus nundinarum* e san Pietro in *Vetera*, si contavano numerose chiese e conventi tra cui l'antico convento di San Giorgio, San Lorenzo *in vineis*, San Paolo Vecchio, Santo Spirito degli Armeni, la SS. Trinità. Nota nelle fonti medievali come strada del Petrorio, oggi Dritta (o Salita) del Marchigiano, nel 1297 (e poi nel 1299) si decide di restaurarla («*…actetur, arenetur et silcetur et splanetur ad cordam*»; ASO, *Rif.* 71, III, c. 18), soprattutto in occasione dell'imminente arrivo di papa Bonifacio VIII, della corte cardinalizia «*…et transeuntium quam etiam merchatorum et peregrinantium*»; ASO, Rif., 70, II, c. 50. In un documento del 1300 si ricorda la numerosità delle persone che giornalmente si recano in città percorrendo la strada che passa a S. Manno o S. Pietro *in Vetera* per arrivare a Porta Maggiore ASO, *Rif.*, 72, II, c. 71-72 e 1301 *Rif*., 95.

[18] ASO, *Riformagioni*, 70/II, c. 25, 1297. Riccetti 1992, 266.

[19] Analisi economico-produttiva del piviere in Carpentier 1986, 111-154.

UNA LEZIONE DI ARCHEOLOGIA GLOBALE - ISBN 978-88-7228-878-8 - DOI HTTP://DX.DOI.ORG/10.4475/878 © 2019 · Edipuglia srl - ww.edipuglia.it

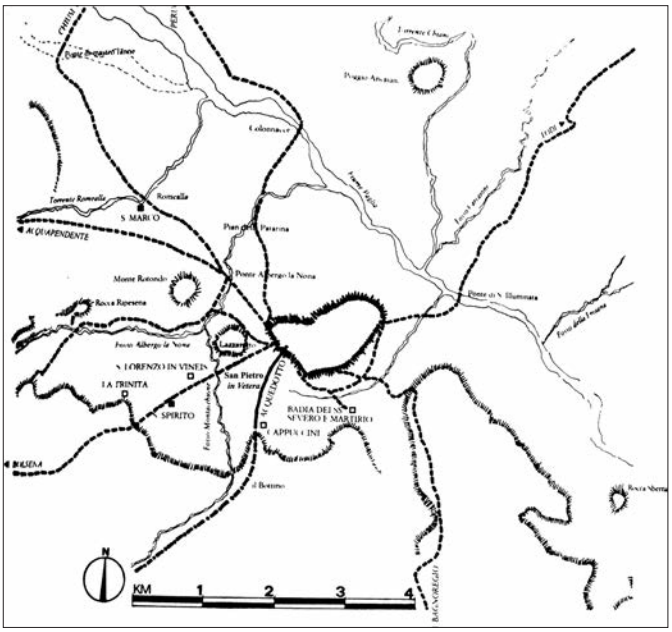

Fig. 5. - La *tenuta civitatis* di Orvieto.

stimonianze architettoniche simili di età romana e medievale, che richiamano la tipologia degli *horrea*, associata alla presenza di pilastri/contrafforti interni, è possibile ipotizzare l'utilizzo del piano terra per finalità amministrative e di stoccaggio e del livello superiore per gli ambienti residenziali e di rappresentanza [20]. Sebbene la documentazione pervenuta non ne faccia mai cenno, non va trascurata una funzione ospitaliera, quale centro di ricovero per viandanti e pellegrini, sia pure in una fase più tarda, soprattutto in concomitanza con la diffusione dell'epidemia di peste della metà del Trecento.

Timidi segnali di tale ufficio potrebbero venire dal toponimo tardo *Lazzaretto* del poggio posto a poche centinaia di metri di distanza dell'area indagata, dall'attestazione nel 1284 di un *hospitalis de Rivoclaro* e dalla presenza in un *Catasto* del 1775 di un terreno di proprietà dello *Spedale d'Orvieto* adiacente all'area di San Pietro *in Vetera* (fig. 5) [21].

I mercati annuali del bestiame a Orvieto e le infrastrutture fieristiche di Campo della Fiera

Nella seconda metà del XIV-XV secolo, circa un secolo dopo il trasferimento in città dei Francescani prima e in seguito della comunità dei Servi di Maria, le strutture del convento furono progressivamente abbandonate e spogliate: il grande edificio rettangolare fu demolito e i materiali costruttivi sistematicamente asportati fino alle fondazioni, così da lasciare accanto alla chiesa un ampio spazio aperto, funzionale ad attività verosimilmente mercatali.

A questa nuova vocazione dell'area si lega la predisposizione di strutture circolari in pietra serena e malta, disposte in tre, forse quattro file, a distanza regolare (si conservano sette basi per fila, distanti m 1,80 ca; dimensioni totali 40x10 metri) e con lo stesso orientamento del precedente edificio conventuale (figg. 6-7); le basi conservano ancora nella malta la traccia dell'alloggiamento di pali lignei quadrangolari (m 0,15×0,15), posti a sostegno di un organismo aperto, coperto da teli o canne e periodicamente movibile (fig. 8).

Edifici allungati di impianto basilicale, in genere divisi in due, tre o più navate, nelle versioni lignee o in struttura mista, rinviano alla tipologia dei mercati coperti, ampiamente diffusi a partire dal XII e XIII secolo soprattutto in Francia (*halle*), in Inghilterra (*hall*) e nei Paesi Bassi (*halla*), ma con numerosi esempi anche nei paesi mediterranei [22].

Sono note, peraltro, le manifestazioni fieristiche di molte città, soprattutto del centro-nord della penisola, che si svolgevano all'interno e ancor più all'esterno delle mura dove, in piazze antistanti a chiese e cattedrali o in spazi dell'immediato suburbio ben serviti di corsi d'acqua, necessari per prevenire incendi e per la pulizia definiti prati e praterie, i mercanti montavano banchi, tende, pertiche conficcate nel suolo, comunque strutture mobili, smontate una volta terminata la fiera (fig. 9) [23]. Si presentavano in generale come una gran prateria dove ogni anno, o più volte all'anno, in giorni determinati, si effettuava la rassegna dei bestiami o dei prodotti agricoli o dei tessuti.

Spesso nei testi normativi le strutture amovibili sono indicate come *banche*, *tabule*, *assides*, *dischi*. Alcuni esempi: a Bologna alla fiera de' foliselli (bachi da seta), alle spalle della chiesa di san Petronio, già dal 1499 «si usava a difesa della merce e degli intervenienti coprire parte della piazza e della strada adiacenti con una tela a guisa di tavaglione» (fig. 10) [24]; a Roma, nella zona del Campidoglio, erano presenti spazi definiti *loca*, all'interno dei quali erano presenti banchi dei vendita in muratura o in legno (*statia*): nel 1410 è ricordato un *locum* «*cum iurisdictione ficcandi lignum et perticam in alio quarto lapide iuxta eum versus Capitolium*» [25]; a Lugo, nel vasto prato davanti alla Rocca si fece

[20] Cfr. Escalera Guirado, Bianchi, Quirós Castillo 2013; Gutiérrez Lloret, Sarabia Bautista 2014, 218-221.

[21] ASR, *Catasti pontifici*, 2936, c. 49; AVO, Cartulari, *Codice A*, 16 dicembre 1284, c. 238r/1. [...] *de hospitali de Rivo Claro* [...] *Iacobus Ranerii Guillelmi coram venerabili patre domino Francisco dei gratia Urbevetano Episcopo* [...] *quidam idem Martinus erat obligatus eidem Iacobo occasione residentie et administrationis faciende pro ipsum Martinus in hospitali de Rivoclaro* [...].

[22] Calabi 1993, 189-194 e in generale Grohmann 2011.

[23] Calabi, Lanaro 2001, 109-146. In molte centri le attività di mercato continuarono ad occupare gli spazi centrali delle città almeno fino al tardo medioevo; fanno eccezione Genova, Firenze, Bologna che già dal XIII secolo avevano progressivamente trasferito le aree mercatali, o parti di esse, nelle zone periferiche o *extra moenia* (Naso 2014, 105).

[24] De' Zanti 1589.

[25] ASR, *Ospedale del SS.mo Salvatore ad Sancta Sanctorum*, 381, cc. LIv-LIIr; le pertiche servivano a sostenere le tende o ad appendere e mettere in mostra panni e altre merci in vendita: Modigliani 1998, 48-49.

UNA LEZIONE DI ARCHEOLOGIA GLOBALE - ISBN 978-88-7228-878-8 - DOI HTTP://DX.DOI.ORG/10.4475/878 © 2019 · Edipuglia srl - ww.edipuglia.it

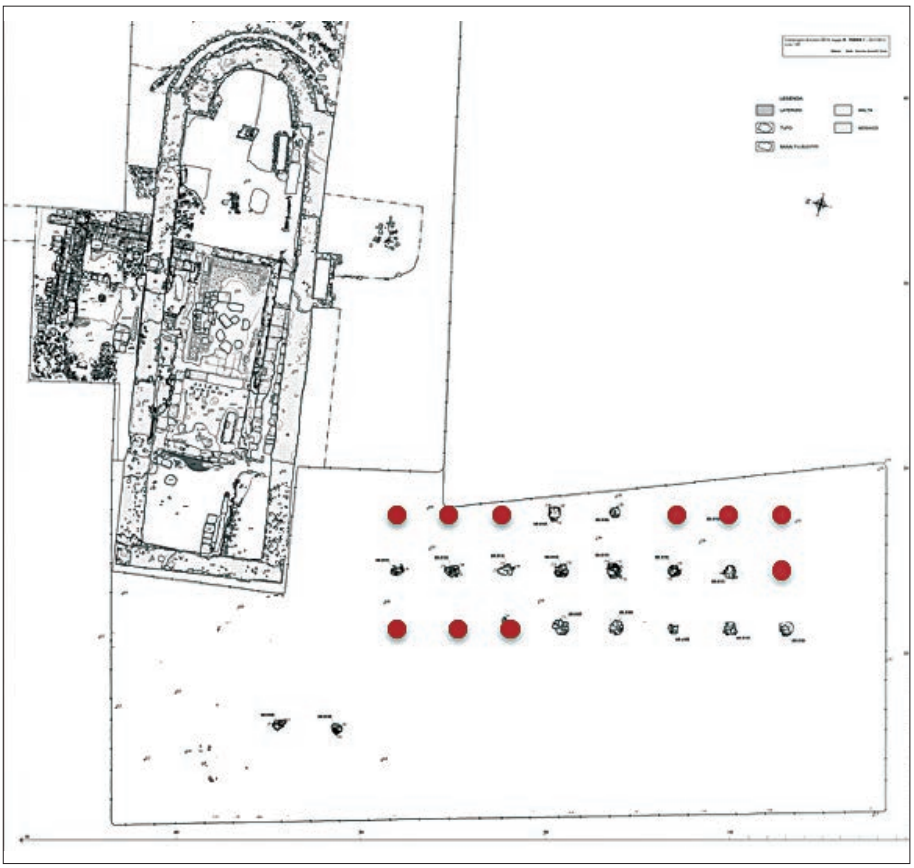

Fig. 6. - Pianta dell'edificio ecclesiastico e dell'attiguo edificio ligneo (XIV-XVI sec.).

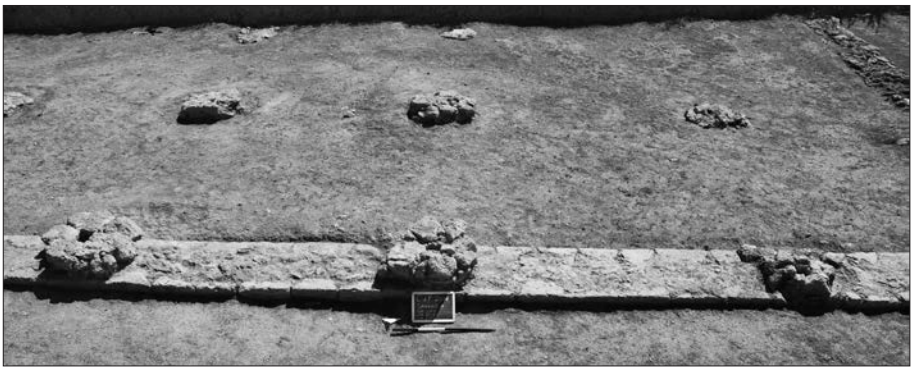

Fig. 7. - Particolare delle basi circolari in pietra per l'alloggiamento di pali lignei.

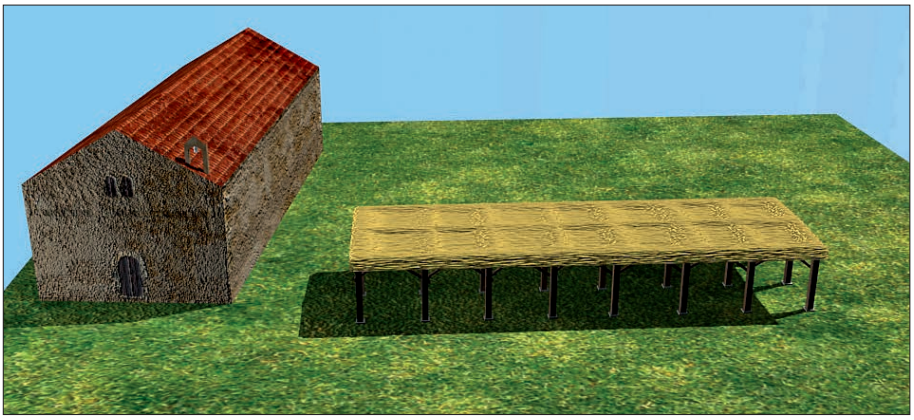

Fig. 8. - Ricostruzione grafica dell'edificio ligneo. Ipotesi di lavoro (ric. G. Rignanese).

erigere una loggia di 76x15 metri, destinata a proteggere i compratori; a Chalons sur la Saône il mercato suburbano ospitava strutture lignee fisse, facilmente modificabili secondo le esigenze dei mercanti [26].

In Italia luoghi di scambio regionale, all'interno di reti commerciali più vaste che facevano capo agli *emporia* maggiori, sorsero presso monasteri, con vaste proprietà terriere e generalmente legati alla viabilità di terra o di acqua già a partire dal IX e X secolo. Le fiere presso luoghi di culto avevano un importante ruolo commerciale, ma soprattutto sacrale e sono state incluse tra i 'tornei di valori' medievali, eventi periodici complessi che si differenziavano dalla routine economica del tempo. Nel corso dei mercati si rinnovavano o stabilivano relazioni sociali, si scambiavano doni, avevano luogo atti politici e si stipulavano contratti che «acquisivano un carattere sacrosanto per via del momento della loro stipula» [27].

Quanto osservato sembra trovare un puntuale riscontro nelle coeve fonti medievali che connotano l'area occidentale di Orvieto come *campus fori* o *campus nundinarum* [28].

A ben vedere, la vocazione mercantile del sito appare una delle caratteristiche che, sulla lunghissima durata, lo segnano maggiormente, insieme alla presenza del sacro. Peraltro, fisionomia e posizione topografica di Campo della Fiera (fig. 1), località relazionata a importanti assi viari (tra cui la direttrice che, a poca distanza, collegava Orvieto a Bolsena) e a un corso d'acqua (il Rio Chiaro), ne fanno un'area particolarmente adatta alle esigenze di mercati periodici o stagionali.

L'ambito cronologico entro cui notare tale caratteristica può risalire molto indietro, perlomeno al VI sec. a.C. e alla vita del complesso santuariale etru-

[26] Dubois 1976. Sulle fiere umbre si veda: Metelli 2003, 11-304, da cui si ricavano notizie utili sull'articolato circuito fieristico di alcuni centri umbri, in grado di rappresentare poli mercantili sovraregionali: Perugia, Foligno, Assisi, Spoleto.

[27] Augenti 2011, 156-160.

[28] «*…cannellatus abbeveratorii noviter facti iuxta murum fontis Comunis*», posto nella contrada del Campo della Fiera "*in qua fieri debent nundine*" (ASO, *Riformagioni*, 107, c. 66r, 1335).

UNA LEZIONE DI ARCHEOLOGIA GLOBALE - ISBN 978-88-7228-878-8 - DOI HTTP://DX.DOI.ORG/10.4475/878 © 2019 · Edipuglia srl - ww.edipuglia.it

Fig. 9. - Brescia, Piazza della Loggia con la sistemazione del mercato, XVII sec. (olio su tela).

sco. All'interno di quest'ultimo, dotato di una propria tradizione fieristica e artigianale, le stesse strutture sacre agivano da committenti sia degli elementi costruttivi (tegole, mattoni) sia di prodotti più specializzati (terrecotte architettoniche, ceramica e coroplastica votiva), fabbricati in loco (come provano le matrici fittili rinvenute nello scavo) [29].

Ormai nota è, del resto, la continuità tra fiere di età preromana e fiere medievali che, come notava Gabba, «si lega spesso a ragioni di culto, che trapassano dal paganesimo al cristianesimo» [30]. Fiere collegate con santuari e con cerimonie religiose annuali sono ben testimoniate nell'Italia centrale, ad esempio Lucus Feroniae o la stessa Spello (presso il santuario di Villa Fidelia) dove, secondo Coarelli, che istituisce un confronto proprio con Campo della Fiera, doveva svolgersi una 'fiera franca' l'ultima domenica di agosto, collegata all'anniversario della chiesa di S. Claudio, probabile testimonianza di un grande mercato periodico più antico [31].

Negozianti ambulanti e commercianti cittadini, dunque, possono aver preferito, fino al pieno medioevo e in tempi recenti, le infrastrutture, anche temporanee, e gli ampi spazi extraurbani della valle ai luoghi probabilmente angusti della rupe orvietana.

Tali finalità, funzioni e strumenti si rinnovano nelle fiere annuali orvietane del XIV secolo tra cui, verosimilmente, quella di Campo della Fiera (fig. 11). Una delle più importanti si teneva a settembre e durava un mese, quindici giorni prima e dopo la festa di S. Severo, patrono della omonima abbazia nei pressi della città, il cui culto era molto sentito; inoltre presso il *campus nundinarum* avevano luogo i mercati del Corpus Domini (otto giorni prima e dopo la festa), dell'Assunta (nel mese di agosto, quattro giorni prima e dopo la festa) e di S. Brizio (tre giorni prima e dopo) [32].

Al fine di facilitare l'arrivo del maggior numero di venditori da luoghi anche distanti, si moltiplicò il numero di norme e condoni che interrompevano temporaneamente rappresaglie e azioni penali, garantivano ai forestieri impunità fiscale e protezione. Non solo le aree extraurbane deputate al mercato, dunque, ma la città e il suo contado divenivano un unico porto franco, con la sospensione di gabelle, pedaggi e imposte come si evince da una normativa tratta dalla Carta del Popolo del 1323 «*...che alcuna gabella, alcun pedaggio, imposta o tassa sia imposta* [...] *a coloro che verranno a queste fiere, vi stazioneranno e vi dimoreranno;* [...] *che essi siano liberi e affrancati con i loro beni e mercanzie, di ogni tassa, imposizione e colletta durante la durata sopraddetta*» [33].

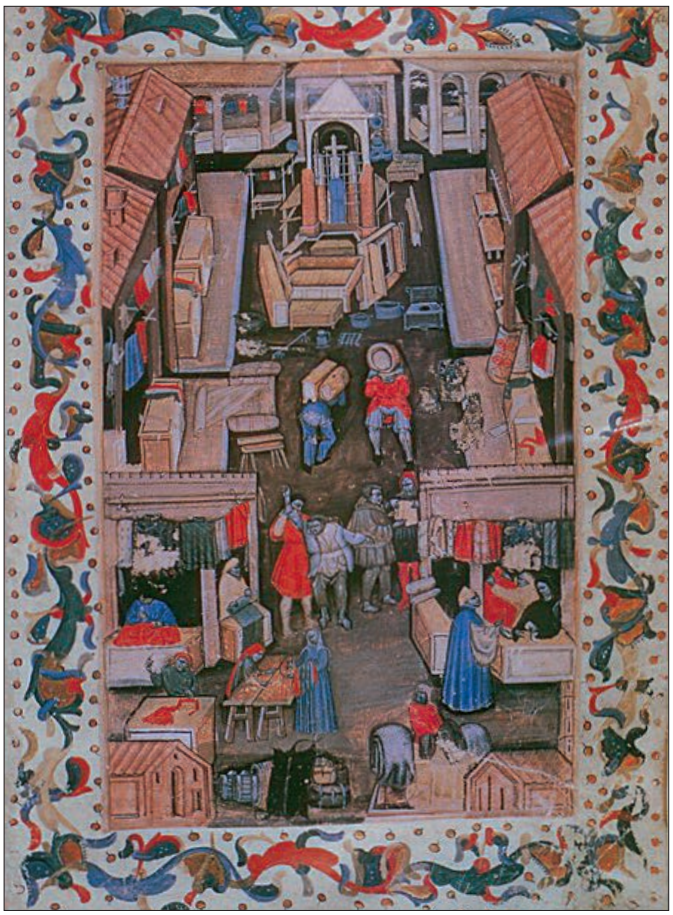

Fig. 10. - Bologna, Mercato di mezzo, Museo civico medievale, ms. 641, *Matricola della società dei drappieri*, 1411, c. 1*r*, particolare.

[29] Stopponi 2009, 425-478.

[30] Gabba 1975, 141-163.

[31] La fiera, di cui parlano le fonti medievali, aveva luogo nello spazio adiacente la chiesa, in un'area compresa tra la chiesa stessa, il santuario e il teatro. A tal proposito anche a Spello, lungo il percorso processionale che conduceva al santuario, nei pressi di Bevagna, è un'area chiamata Campo della Fiera. Coarelli 2001, 50-51 con bibliografia. Inoltre Stopponi, Leone 2017.

[32] *Statutorum Civitatis Urbisveteris volumen, Liber Sextus, Gabella Mercatus Rub.* XXV, 1581, 293-294. Ringrazio la collega F. Sivo per la traduzione del brano.

[33] Cod. Dipl., 814; si veda Cianini Pierotti 2007, 172-173.

UNA LEZIONE DI ARCHEOLOGIA GLOBALE - ISBN 978-88-7228-878-8 - DOI HTTP://DX.DOI.ORG/10.4475/878 © 2019 · Edipuglia srl - ww.edipuglia.it

Fig. 11. Ipotesi ricostruttiva della chiesa di San Pietro *in Vetera* e delle infrastrutture del mercato nel XIV-XV secolo (ric. M. Sbrancia).

Fig. 12. - Particolare di Orvieto e dell'indicazione di Campo della Fiera nel 1696 (dalla *Carta del Patrimonio di San Pietro di Giacomo Filippo Ameti*, Almagià 1960).

Nell'ambito del complesso sistema di tassazioni medievali, regolamentato dalla Colletta orvietana del 1334, una serie di disposizioni riguardava il commercio di transito di merci e bestiame che attraversavano il contado senza passare per la città. Il traffico doveva essere ingente se si considera che il territorio comunale era attraversato da importanti arterie stradali che conducevano a Roma, Siena e Firenze e, come testimoniano le registrazioni doganali di XVI secolo, inserito negli itinerari della transumanza umbro-toscana (in appena 15 anni, dal 1347 al 1362, circa 600.000 capi attraversano i Monti Martani a Firenzuola, toccano il colle di Todi, proseguono quindi per Orvieto e la Maremma Laziale) [34]. Il punto di ritrovo per la partenza era Carfagno, luogo di allevamento noto nel contado degli Aldobrandeschi. Tuttavia era interesse del Comune fare in modo che le transazioni si svolgessero in città, sia nei mercati ordinari delle piazze del Popolo e del Comune, sia nelle grandi fiere annuali extraurbane [35].

Pertanto mercanti e pastori erano sottoposti a controlli severi dei carichi, ispezionati da esattori (*custodes*), incaricati dell'esazione che avveniva in luoghi di passaggio obbligato, all'entrata e all'uscita della città e del contado. La contrada Gabelletta, posta nella conca pianeggiante di Campo della Fiera, a ridosso di una di tali arterie principali, potrebbe significativamente aver svolto questo ufficio, come sembrerebbe tra l'altro confermare un documento del 1401 relativo alla "*Venditio gabelle piscium*" praticata praticata «*…a Rivo Povero usque ad arcum muri fontis comunis et a dicto arcu ut mictunt caselle campi nundinarum et ab inde usque ad Sanctum Petrum in Vetera*» [36].

Nei Catasti del 1447 e del 1466 viene attestata inequivocabilmente la contiguità della chiesa con il Campo della Fiera: «*Pietro Paulo di Cristofano di frate Nuto […] asegna…uno pezzo di terra posto nel Campo della Fiera presso […] la strada di Sancto Pietro [in] Vetera*» [37]; il documento tuttavia non chiarisce se la chiesa fosse ancora in piedi o se la strada cui si riferisce conducesse a un edificio ormai cadente. È significativo, inoltre, che in una *Carta del Patrimonio di San Pietro* del 1696, l'area posta a sudovest della città sia segnalata come *Campo della Fiera* (fig. 12) [38].

[34] Si veda Chierici 2012, 317-320, con bibliografia.
[35] Carpentier 1962, 56-61.
[36] ASO, *Riformagioni*, 185, c. 90 r., 1401.
[37] ASO, *Catasti*, 422, terzo fascicolo, c. 95 r.
[38] *Carta del patrimonio di san Pietro di Giacomo Filippo Ameti incisa in rame e stampata a Roma da Domenico de Rossi nel 1696*, in R. Almagià (a cura di), *Documenti cartografici dello Stato Pontificio*, Città del Vaticano, 1960, tav. LXXII.

UNA LEZIONE DI ARCHEOLOGIA GLOBALE - ISBN 978-88-7228-878-8 - DOI HTTP://DX.DOI.ORG/10.4475/878 © 2019 · Edipuglia srl - ww.edipuglia.it

Tra il XVI e il XVII secolo la cappella e gli edifici temporanei del mercato probabilmente non furono distrutti ma, ormai in abbandono, furono sottoposti progressivamente ad attività di spoliazione attraverso fosse tagliate lungo i muri perimetrali. L'ultima traccia documentabile dell'edificio, prima del suo rinvenimento negli scavi recenti, è la pianta che compare nel catasto Tiroli del 1764 [39].

La tradizionale fiera del bestiame via via circoscritta alle pendici della rupe sarà destinata a permanere almeno fino agli inizi del XX sec. (fig. 13).

Fig. 13. - Orvieto, pendici orientali della rupe. Fiera periodica del bestiame (1920).

Abbreviazioni bibliografiche

Augenti A. 2011, *Città e porti dall'Antichità al Medioevo*, Roma.

Bruschetti P. 1999, *Indagini di scavo a Campo della Fiera presso Orvieto*, in Atti del VI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archelogia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, VI, Orvieto, 166-181.

Calabi D. 1993, *Il mercato e la città. Piazze, strade, architetture d'Europa in età moderna*, Venezia.

Calabi D., Lanaro P. 2001, *Lo spazio delle fiere e dei mercati nella città italiana di età moderna*, in S. Cavaciocchi (a cura di), *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee secc. XIII-XVIII*, Atti della "Trentaduesima Settimana di Studi" (8-12 maggio 2000) Prato, 109-146.

Carpentier E. 1962, *Une Ville Devant la Peste*: *Orvieto et la Peste Noire de 1348*, Paris.

Carpentier E. 1986, *Orvieto a la fin du XIII^e siècle. Ville et campagne dans le cadastre de 1292*, Paris.

Carta del patrimonio di san Pietro di Giacomo Filippo Ameti incisa in rame e stampata a Roma da Domenico de Rossi nel 1696, in R. Almagià (a cura di), *Documenti cartografici dello Stato Pontificio*, Città del Vaticano, 1960, tav. LXXII.

Carta del Distretto della Città di Orvieto misurata e delineata l'anno MDCCLCVII, ASR, *Carte extravagantes*, 1047.

Chierici A. 2012, *"Asylum aperit": considerazioni sul Fanum Voltumnae e sui santuari emporici tra religione, commercio e politica*, in G. M. Della Fina (a cura di), *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, XIX, Orvieto.

Cianini Pierotti M. L. 2007, *Economia e società ad Orvieto in età comunale (sec. XII-XIV)*, in G. M. Della Fina, C. Fratini (a cura di), *Storia di Orvieto, II. Il Medioevo*, Orvieto.

Coarelli F. 2001, *Il rescritto di Spello e il santuario etnico*, in *Umbria Cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (secc. IV-X)*, Atti del XV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto 23-28 ottobre 2000), Spoleto.

De' Zanti G. 1589, *Nomi e cognomi di tutte le Contrade et Borghi di Bologna pubblicato nel 1589*, Bologna.

Dubois H. 1976, *Le foires de Chalon et le commerce dans la vallée de la Saône à la fin du moyen age (vers 1280-vers 1430)*, Paris.

Escalera Guirado A. V., Bianchi G., Quirós Castillo J. A. 2013 (eds), *Horrea, barns and silos. Storage and incomes in early Medieval Europe*, Bilbao.

Gabba E. 1975, *Mercati e fiere nell'Italia romana*, *Studi Classici e Orientali*, 24, 141-163.

Grohmann A. 2011, *Fiere e mercati nell'Europa occidentale*, Milano-Torino.

Gutiérrez Lloret S., Sarabia Bautista J. 2014, *L'episcopio del Tolmo de Minateda (Albacete, Spagna). Architettura e funzione degli ambienti tra la fine del VI e l'inizio dell'VIII secolo*, in P. Pensabene, C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) (Piazza Armerina 7-10 novembre 2012), Bari, 218-221.

Leone D., Satolli F., Valenzano V. 2013, *Campo della Fiera (Orvieto). Nota preliminare sulla ceramica medievale e postmedievale dell'area della chiesa*, in Atti del XLV Convegno Internazionale della Ceramica (Savona 24-25 maggio 2012), Albisola, 247-255.

Leone D. 2015, *Le ceramiche comuni di Campo della Fiera, Orvieto (IV-VII d.C.): produzione e circolazione nel quadro dell'Umbria meridionale*, in *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi (III-VII sec. d.C.)*, Atti del Convegno (Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 ottobre 2012), Bologna, 563-577.

[39] *Carta del Distretto della Città di Orvieto misurata e delineata l'anno MDCCLCVII,* in ASR, *Carte extravagantes*, 1047; il catasto Tiroli rimase in funzione fino al 1834, quando fu sostituito dal Catasto Gregoriano, che invece non riporta più il perimetro della chiesa. Si veda ora Satolli 2013, 20-23, figg. 9-11.

UNA LEZIONE DI ARCHEOLOGIA GLOBALE - ISBN 978-88-7228-878-8 - DOI HTTP://DX.DOI.ORG/10.4475/878 © 2019 · Edipuglia srl - ww.edipuglia.it

Leone D. 2015, *Il Pleberium Sancti Petri in Vetera (Orvieto): continuità e trasformazioni di un centro dell'Umbria meridionale*, Hortus Artium Medievalium, 21, 301-323.

Leone D. 2016, *'De S. Petro in Vetera qui erat plebes'. Fondazione ed evoluzione di una comunità pievana nell'Umbria meridionale (Orvieto)*, in *"FONDARE" tra Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno (Bologna, 27-29 maggio 2015), Spoleto, 203-223.

Leone D. 2018, *Campo della Fiera (Orvieto): dalla domus publica alla chiesa altomedievale*, in F. Sogliani, B. Gargiulo, E. Annunziata, V. Vitale (a cura di), VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Matera, 12 - 15 settembre 2018), Firenze, 70-77.

Leone D., Valenzano V. 2015, *La lunga durata di un luogo di culto. La chiesa e il convento di San Pietro* in Vetera *a Orvieto,* in P. Arthur, M. L. Imperiale (a cura di), VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Palazzo Turrisi, Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, 136-141.

Leone D., Di Biase A. A. R., Diella C. D., Rubini M. 2018, *La necropoli di Campo della Fiera (Orvieto) tra VI e XV sec. d.C.: dati archeoantropologici e pratiche funerarie*, in G. Volpe (a cura di), *Storia e Archeologia Globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo*, Bari, 101-122.

Leone D., Simonetti S. 2018, *Nuove testimonianze musive dalla domus e dalle terme di Campo della Fiera, Orvieto (campagna 2016)*, in C. Angelelli, C. Cecalupo, M. E. Erba, D. Massara, F. Rinaldi (a cura di), Atti del XXIII Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico, XXIII, Roma, 49-64.

Liou B. 1969, *Praetores Etruriae XV Populorum*, Bruxelles.

Metelli G. 2003 (a cura di), *Le Fiere in Umbria in età moderna. Ricerche d'archivio*, Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, col. C, II, Perugia 2003.

Naso I. 2014, *In platea mercati. Il piccolo commercio in centri urbani dell'Italia nord-occidentale (secoli XIII-XV)*, in *El Mercat. Un mon de contactes i intercanvis* (Balaguer 6-8 luglio 2011), 99-118.

Modigliani A. 1998, *Mercati, botteghe e spazi del commercio a Roma tra Medioevo ed Età moderna*, Roma.

Riccetti L. 1987, *Primi insediamenti degli Ordini Mendicanti a Orvieto. Note per una introduzione alla documentazione esistente*, in M. Rossi Caponeri, L. Riccetti (a cura di), *Chiese e conventi degli ordini mendicanti in Umbria nei secoli XIII-XIV. Inventario delle fonti archivistiche e catalogo delle informazioni documentarie*, Perugia, XIX-XXI.

Riccetti L. 1992, *La città costruita. Lavori pubblici e immagine in Orvieto medievale*, Firenze.

Riccetti L. 2007, *Orvieto medievale: definizione urbana e impianti urbanistici*, in G. M. Della Fina, C. Fratini (a cura di), *Storia di Orvieto II. Il Medioevo*, Orvieto, 323-344.

Riccetti L. 2008, *Acqua e vino in una città medievale*. *Orvieto, secoli XIII-XVI*, Foligno.

Satolli A. 2013 (a cura di), *Scritti in ricordo di Francesco Satolli*, Grotte di Castro, 20-23.

Satolli F. 2007, *Un caso suburbano di continuità insediativa (IV-XV secolo). Lo scavo della presunta chiesa di S. Pietro* in Vetera *presso Ponte del Sole*, in G. M. Della Fina, C. Fratini (a cura di), *Storia di Orvieto II. Il Medioevo*, Orvieto, 233-253.

Stopponi S. 1999, *Contributo alla conoscenza del territorio orvietano*, in *Volsinii e il suo territorio*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, VI, Orvieto, 41-76.

Stopponi S. 2002, *Recenti indagini archeologiche in loc. Campo della Fiera di Orvieto*, Etruscan Studies, 9, 109-121.

Stopponi S. 2009, *Campo della Fiera di Orvieto: nuove acquisizioni*, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, XVI, 425-478.

Stopponi S. 2012, *Il Fanum Voltumnae: dalle divinità Tluschva a San Pietro*, in G. M. Della Fina (a cura di), *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, XIX, Orvieto, 7-75.

Stopponi S. 2016, *Il santuario di Campo della Fiera a Orvieto. I nuovi dati dallo scavo e nuove riflessioni sui culti*, RPAA, LXXXVIII, 333-360.

Stopponi S., Leone D. 2017, *Dal Fanum Voltumnae a San Pietro in Vetera: continuità cultuali e insediative a Campo della Fiera, Orvieto,* in Santoro S. (a cura di), *Emptor e Mercator: spazi e rappresentazioni del commercio romano*, Atti delle Giornate di Studio (Chieti, 18-19 Aprile 2013), Bari, 477-499.

Torelli M. 1985, *I* duodecim populi Etruriae, in Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*,* II, 37-53.

UNA LEZIONE DI ARCHEOLOGIA GLOBALE - ISBN 978-88-7228-878-8 - DOI HTTP://DX.DOI.ORG/10.4475/878 © 2019 · Edipuglia srl - ww.edipuglia.it